



L'editoriale

L'orto giapponese e quello del vicino di casa

Che cos'è il capitale sociale? Da qualche tempo il termine è passato dalle riviste di sociologia e di economia al linguaggio corrente di chi si occupa a vario titolo di come stimolare lo sviluppo di un'area, di una regione o di un Paese, per indicare una - se non la principale - di quelle risorse non materiali così decisive per promuovere appunto la crescita economica e lo sviluppo.

Il termine è evocativo e questo spiega la sua diffusione e il successo che incontra, anche se, da un punto di vista più scientificamente rigoroso, non mancano coloro che sottolineano una certa vaghezza e la difficoltà di definirlo in modo chiaro e operativo. Tuttavia, se è certamente vero che sul concetto di "capitale sociale"

vale la pena di lavorare e riflettere nelle università e nei centri di ricerca, è anche vero che si tratta di qualcosa che, come diceva un noto studioso degli anni Cinquanta parlando del sottosviluppo, è come la giraffa: pochi sanno definirla, ma tutti la riconoscono. Ci sono verifiche ed esperienze che funzionano allo stesso modo, come la giraffa. Nelle smisurate periferie dell'immensa area metropolitana di Tokyo-Giappone (più di 25 milioni di abitanti) sopravvivono piccolissimi appezzamenti di terreno coltivati a ortaggi. Incastonati tra due palazzoni, a lato della ferrovia percorsa da treni velocissimi e in orario, tra parcheggi e vecchie case, appaiono perfetti, senza un filo di erbacce, rigogliosi, con tutti i canaletti per l'irrigazione perfettamente tracciati. Ciò che colpisce il sardo (o l'italiano) è che questi orti, che spesso confinano con il marciapiedi asfaltato o con la strada, non sono assolutamente recintati, né apparentemente sorvegliati in alcun



certamente la funzione di una barriera insormontabile per l'intruso. Anche in Finlandia o in molti Paesi nordici le recinzioni hanno più un carattere decorativo che dissuasivo.

Sarebbe un esercizio di calcolo economico non solo possibile ma di certo interessante quello di valutare quanto spende mediamente la Sardegna per reti e fili di recinzioni, e quante energie umane (anche queste valutabili in termini economici) sono spese solo per evitare che la nostra casa, le nostre cose, le nostre pecore, siano invase, danneggiate, rubate. E, parallelamente, quanto una società come quella giapponese risparmia e può dedicare ad altri tipi di investimento, come scuole, luoghi pubblici, arredi e ambienti urbani vivibili e addirittura piacevoli.

Il fatto è che siamo talmente abituati all'idea che dobbiamo proteggerci dal vicino e dall'intruso che ci sembra ormai perfettamente normale spendere fior di quattrini per la porta blindata o per la sorveglianza del nostro avere e del nostro lavoro. Qualcuno potrà facilmente obiettare che questi sono ragionamenti di tipo filosofico e morale e che, perché no, anche la produzione di filo spinato, delle reti di recinzioni e l'attività di custodia e sorveglianza crea posti di lavoro e quindi direttamente reddito e anche, addirittura, aumento del PIL, uno dei miti sovrani dell'epoca contemporanea. Non lo escludo. Ma, al di là di una qualità della vita rappresentata da un realtà nella quale non si deve vivere continuamente in tensione per paura che qualcuno ti distrugga il campo di carciofi sul quale hai sudato per mesi, e al di là di una valutazione contabile dei costi e degli effetti in termini di crescita del PIL, credo che siano profondi e devastanti gli effetti "sociali" di un clima di sospetto e di diffidenza che, vedendo sempre e comunque nell'altro un possibile nemico piuttosto che un possibile alleato, alimenta, da un lato, un senso di impotenza e di rassegnazione e, dall'altro, impedisce quella fiducia in se stessi e negli altri, quella spinta al confronto e alla cooperazione che rappresenta una potente forza per progettare, per intraprendere e per innovare. Non solo per sé, anche se principalmente per sé, ma per tutti. In fondo, forse è soprattutto questo il "capitale sociale".

A pagina 3

Edizione sarda di Repubblica con 24 pagine di cronaca dalla prossima primavera Anche il Corriere ci pensa

A pagina 7

Roma diventa sarda: con le pietre di Siniscola pavimentate S.Pietro e la piazza del Quirinale

modo. Evidentemente, nessuno si appropria dei frutti degli orti altrui, (malgrado il prezzo certamente oneroso dei prodotti ortofrutticoli in Giappone), né calpesta la terra appena smossa, né getta rifiuti. La cosa non dipende da un servizio di ordine pubblico (Polizia) particolarmente presente e occhiuto, visto che di poliziotti e di vetture della polizia, a Tokyo, se ne incontrano pochissimi. E' chiaro che occorre dare spiegazioni più articolate e attente a una storia e a una cultura, quali quelle del Giappone, così lontane e diverse. Ma, a pensarci appena un po' su, ci si può ricordare che anche in Provenza e nella Francia meridionale, molte case non hanno un recinto e, quando ce l'hanno, non ha

Direttore responsabile

Giacomo Mameli

Redazione:

via Paruta 4/b 09131 Cagliari

Tel e fax: 070 4524668

direttore@sardinews.it

Stampa:

Litotipografia Trudu, Cagliari

Reg. Trib. Cagliari 6 del 5/02/2000

Spedizione in abb. post. 45% art.2

comma 20/b legge 662/96 - Cagliari

Gianfranco Bottazzi

Il megastore che spopola in Italia fa affari d'oro anche nell'Isola, presto nuovi centri

Sardi superconsumatori anche di elettronica Arriva Media World a Sestu ed è subito boom

Media World, il megastore dedicato all'elettronica di consumo, sbarca a Cagliari ed è subito un successo. La catena di negozi, che in Italia conta di chiudere il 2000 con un fatturato di 1.600 miliardi di lire, ha mandato in tilt i cagliaritari che dal 19 ottobre stanno prendendo d'assalto gli scaffali che espongono stereo, computer, televisori e altri articoli "dai prezzi notoriamente convenienti", come sostiene il responsabile per Cagliari Gilberto Martinelli.

Per il boom dell'iniziativa è decisiva anche la posizione strategica: Media World sorge al bivio di Sestu, sulla ex 131, facilmente raggiungibile anche per chi viene dal nord dell'Isola. L'apertura di un nuovo punto vendita in Sardegna, (in tutta la penisola ci sono 24 negozi Media World), segna un'importante tappa sia per l'azienda, che esiste in Italia da 29 anni, sia per l'isola, oggetto di uno sviluppo tecnologico notevole grazie ad Internet e alle telecomunicazioni.

"Abbiamo introdotto un nuovo modo di vivere la tecnologia", continua Martinelli



Gilberto Martinelli, Media World Cagliari

che a soli 30 anni è a capo di un negozio che conta 62 dipendenti, tutti sardi. "Puntiamo sulla qualità e sulla convenienza, requisiti essenziali soprattutto per le nuove tecnologie. L'altro aspetto importante è che l'azienda investe molto sulle persone. Per i 62 sardi assunti, infatti, abbiamo investito ben due miliardi in formazione".

Come fate a mantenere i prezzi bassi?

"Abbiamo un contatto diretto con i produttori", continua il giovane direttore, nato in Africa da famiglia toscana, "e quando otteniamo condizioni vantaggiose, abbassiamo il prezzo al pubblico senza aumentare il nostro margine di profitto".

Questa formula, visti i numeri, funziona dal 1979 quando a Monaco di Baviera nacque il primo punto vendita. Oggi in Europa sono presenti cinquecento negozi che fatturano oltre 13.000 miliardi di lire. Ma il progetto di Media World per l'isola non si ferma qui. Ci sono infatti programmi di espansione in altre città della Sardegna. "Cagliari è stato un test per sondare soprattutto le infrastrutture della regione" sostiene il giovane "capo", al quale, ci tiene a precisarlo, "tutti i dipendenti danno del tu". E Gilberto Martelli conclude dicendo: "Siamo molto soddisfatti di queste prime tre settimane di lavoro. Il giro di affari è stato superiore anche alle più ottimistiche previsioni".

Denise Faticante

Smau: Sardegna da old economy, come sempre paga tutto la Regione

Percorrere gli stand dello Smau 2000, la fiera di Milano su tutto ciò che è tecnologia - 2980 aziende presenti, mezzo milione di visitatori - è come entrare in un lunghissimo spot pubblicitario, fatto di ballerine, per lo più discinte e musica urlata. Alla fine di un lunghissimo tragitto (allo Smau è difficile anche muoversi), si giunge in una sezione stranamente tranquilla. Qui espongono le Regioni. Tra queste la Sardegna, stand con poca gente, niente musica, solo tecnici. Ospiti dello spazio alcuni enti regionali come il Consorzio 21 e alcune dot-com, un pezzo della new-economy sarda, tanto che anche Tiscali ha voluto una sua piccola postazione. Sta lì come a voler ricordare le proprie origini.

Ecco l'Osservatorio Industriale della Sardegna, col Sitai, un motore di ricerca, all'interno del sito www.ossind.it: fornisce le informazioni necessarie perché un investitore possa agevolmente selezionare l'area industriale più adatta alla sua idea imprenditoriale. "Con oltre 75 mila accessi in meno di un anno è uno strumento di grande impatto per il marketing territoriale della regione - afferma Valter Songini responsabile della comunicazione per il Consorzio 21. Noi abbiamo fatto un po' da capofila allo Smau. E' stata una scelta di qualità, puntando su uno stand che riflettesse in maniera unitaria la situazione economica della Sardegna, senza affidarsi al sensazionale".

Sergio Loddo dell'Osservatorio Industriale aggiunge che Time Magazine di giugno nella sua special edition sull'high tech mostrava, come unico centro italiano, Cagliari. Certamente grazie a Tiscali, ma anche perché dietro Tiscali è sorta una realtà molto varia e che viene rappresentata nella fiera".

Massimo Tatti della A&T spiega perché si trova allo Smau: "Stando in Sardegna non è sempre facile incontrare i partner con cui si

collabora. Fare fiera è incontrare i propri clienti e avviare contatti. Le aspettative, dunque, non solo mie, ma della Vox o della SoSeBi, di tutti, sono state ampiamente rispettate".

Se le cose stanno cambiando e in meglio, come sostiene Luca Manca della Sfrs, perché le aziende sarde continuano a muoversi sotto l'ala protettiva della Regione? Se questi consorzi "contribuiscono alla crescita economica dell'isola", come sostiene Songini. Perché continuare a confondersi con il pubblico, per poi orgogliosamente affermare la diversità di una scelta di qualità? In che cosa consiste questo cambiamento?

Coraggio ne ha avuto Leonardo Chiariglione. Quasi sconosciuto al grande pubblico, Chiariglione è lo stereotipo del genio cinematografico e attualmente è a capo di un consorzio che fa ricerca per Tim. Ma, soprattutto, è l'inventore del Mpeg, del programma che permette di comprimere, far viaggiare e poi scaricare da Internet i file musicali. E' colui che, dopo aver inventato il programma, lo ha messo gratis in rete e questo è

diventato uno standard mondiale. Adesso annuncia il nuovo Mpeg 4 e nello stesso tempo, dice che è già obsoleto. Già mostra un tg, ma potrebbe essere benissimo un film, di cui si può scegliere la lingua e selezionare le notizie. Ma per lui l'Mpeg 4 è già superato. Adesso il suo interesse è rivolto all'Mpeg 7, col quale effettuare ricerche intelligenti nella rete, usando come parametri i contenuti audio e video dei file. L'oggetto che ha ottenuto il maggior successo è stato il computer palmare, piccolo, pratico, senza fili, con un pennino con cui scrivere sul display. Ha superato il cellulare nei desideri del pubblico. Il resto? Sì, si poteva vedere di più. E di meglio.

Massimiliano Carbonaro



Designato il responsabile: Giuseppe Smorto, ex condirettore di Tuttosport, redattore capo del Venerdì

Edizione sardo-cagliaritana di Repubblica in primavera Il Corriere ci pensa, ancora "il progetto non è pronto"

La guerra tra i grandi gruppi dell'informazione si combatterà anche in Sardegna. Repubblica ha in progetto l'apertura di una redazione a Cagliari. Curerà una edizione regionale con pagine di cronaca, sport e spettacoli dell'isola per vendere più copie, nel tentativo di superare il rivale storico, il Corriere della Sera che, a sua volta, ha in cantiere, ma solo per la fine del prossimo anno, una analoga iniziativa ("ma per ora il progetto non c'è", ha dichiarato Gaetano Mele, direttore generale per la divisione periodici del gruppo Rcs). "Cagliari è un'ipotesi alla quale stiamo lavorando da tempo", ribatte una fonte interna al quotidiano romano di piazza Indipendenza. "Abbiamo già avviato contatti nell'Isola", aggiunge. Sui tempi non c'è certezza, si parla di febbraio o marzo ma "una cosa è sicura - sostiene la fonte - se decidiamo, decidiamo al gran galoppo. La nostra strategia prevede il potenziamento della presenza nelle zone in cui abbiamo centri stampa - in Sardegna Repubblica stampa nelle rotative sassaresi della Nuova Sardegna - e un ampio uso del colore anche nelle sezioni interne del giornale". Le pagine locali di Repubblica (da 8 a 24), sul modello di quelle avviate a Napoli, Bologna, Palermo, Genova, Torino e Bari, fanno parte di un piano aggressivo che, da oltre un anno, passa anche attraverso la vendita del giornale "in panino" - due al prezzo di uno - con i quotidiani in lingua italiana stampati in Australia, Usa, Canada e Sud America. La Sardegna è un campo di battaglia dove si può fare un buon bottino. Dopo Liguria e Lombardia è la regione con il più alto numero di lettori in rapporto al totale della popolazione. I sardi, poi, non sono poi così affezionati al presunto duopolio Unione Sarda-Nuova Sardegna: le testate simbolo dell'editoria cagliaritana e sassarese in realtà si dividono i due terzi del mercato - con una leggera prevalenza dell'Unione - mentre un terzo dei lettori preferisce sempre di più i quotidiani nazionali, tra i quali al primo posto si colloca Repubblica, stabilmente attorno al 12 per cento del totale di copie di giornali vendute in Sardegna. Così, più che attaccare al cuore, cioè su Roma e Milano, il gruppo Espresso ha scelto una politica di accerchiamento dell'avversario passando per le retrovie. Finora il Corriere si è mosso con lentezza in confronto al rivale, ma nel frattempo ha preparato la controffensiva. Per guadagnare terreno in Sardegna conta sulla costruzione del nuovo centro stampa di Sergio Zuncheddu - editore dell'Unione Sarda - che dovrebbe vedere la luce



entro l'estate del 2001. Le rotative più rapide, potenti (64 pagine) e moderne permetteranno di sfornare un maggior numero di copie più pulite sotto il profilo tecnico.

Il progetto di Repubblica è in fase più avanzata. Alcuni giornalisti dell'Unione Sarda (da tre a cinque), uno della Rai e tre sardi residenti nella penisola sono stati contattati. Negli ambienti della stampa romana circola già il nome di chi verrà messo a capo della redazione di Cagliari: Giuseppe Smorto, 43 anni, nato a Reggio Calabria da una famiglia che conta parentele in Sardegna (i Satta della Riviera del Corallo e della Gallura). Smorto ha un curriculum di tutto rispetto: è stato condirettore di Tuttosport, ha curato l'edizione del Lunedì di Repubblica, quindi caporedattore allo sport, prima di assumere l'attuale incarico di caporedattore del Venerdì, il magazine del quotidiano diretto da Ezio Mauro. Ed è proprio Mauro, insieme all'amministratore delegato Marco Benedetto, a curare i dettagli dello sbarco in Sardegna. L'operazione punta al rafforzamento di una presenza già importante nell'isola, ma ha creato paure e malumori all'interno della redazione della Nuova Sardegna ("vogliamo farci la guerra in casa"). Tra i giornalisti del quotidiano sassarese si è diffuso il timore che il gruppo possa decidere la chiusura della redazione cagliaritana, visto che nemmeno nei

momenti più difficili e bui dell'Unione Sarda la Nuova è riuscita ad aumentare in maniera importante la penetrazione nel sud Sardegna.

Sul piano delle strategie complessive, è invece più chiaro come la divisione in due grandi blocchi dell'informazione scritta nell'isola stia diventando sempre più netta. Per la stampa e la diffusione, il Corriere della Sera si appoggia alle basi operative dell'Unione Sarda, che a sua volta mira ad aumentare il proprio numero di pagine (per portarlo a 56, con il colore anche nelle pagine interne) appena sarà in funzione la nuova rotativa.

Questa alleanza può essere una delle ragioni che hanno spinto L'Espresso a trattare, a più riprese, il tema del passaggio di proprietà del gruppo cagliaritano nelle mani di Sergio Zuncheddu. Il settimanale ha sviluppato l'argomento con ampiezza parlando degli amministratori, della nuova capofila E-Unione, che punta alla quotazione in Borsa in tempi brevi, e delle accuse rivolte dal precedente editore, Nicola Grauso, ai magistrati che, a suo dire, lo avrebbero costretto a vendere L'Unione, Videolina, Radiolina e tutte le altre imprese del gruppo. L'operazione che Repubblica conduce in questi mesi sconfessa, nei fatti, una delle tesi più care al vulcanico imprenditore cagliaritano: quella secondo la quale i giornali pubblicati soltanto su Internet avrebbero presto soppiantato la carta stampata.

Repubblica punta sempre più sulla carta e apre le redazioni di Cagliari, Reggio Calabria e Parma. Ciò non significa che l'informazione on line non abbia successo e possibilità di sviluppi. E ancora una volta uno dei passaggi chiave dell'editoria nazionale è a Cagliari, dove da poco più di un mese Tiscali.net - primo sito italiano di news per numero di accessi - ha arruolato, per metterlo alla testa del magazine on line creato da Fabrizio Meli, Giovanni Valentini, firma autorevole del giornalismo politico italiano. Per entrare alla corte di Renato Soru, Valentini ha lasciato la vice direzione di Repubblica, giornale col quale ha per ora conservato un rapporto di collaborazione per la scrittura degli editoriali.

Le nuove modalità assunte dalla antica guerra tra Corriere e Repubblica, unite alla nascita e al consolidamento di iniziative editoriali on line di buona qualità (l'ultima è il quotidiano www.ilnuovo.it, pubblicato da E-biscom e diretto da Lucia Annunziata) pongono un serio problema di identità ai quotidiani regionali e locali, e non solo a quelli sardi.

Vendono in Sardegna

(dati Ads, media giornaliera annuale 1999)

L'Unione Sarda	65.254
La Nuova	62.493
La Repubblica	14.173
Il Corriere della sera	13.007
Il Sole 24 ore	7.890
La Stampa	2.184
Corriere dello sport	14.199
Gazzetta dello sport	8.254

La valorizzazione del capitale umano al Banco di Sardegna

Il cliente non fa più la fila in banca

Il banchiere va a trovarlo a casa

Il mondo delle banche ha subito negli ultimi anni una radicale trasformazione: prima i clienti facevano la fila di fronte a sportelli dietro i quali operavano impiegati "blindati". I clienti rappresentavano le loro istanze, le banche analizzavano le "istanze" e poi "concedevano" i loro servizi e prodotti.

Ora è il cliente che decide se utilizzare i servizi di una o un'altra banca. Conosce bene il mercato, sa fare raffronti, ed ha solo l'imbarazzo della scelta: le banche, le assicurazioni le Sim fanno la fila per diventare il suo punto di riferimento, e vanno a trovarlo di persona o in maniera virtuale, via internet. Si sono capovolti i ruoli.

Con questa competizione in atto diventa, perciò, strategico un fattore: avere in azienda le persone "migliori", in grado di ascoltare e soddisfare le esigenze del cliente. Gente con grande capacità professionale, che, come un abile sarto, sappia ritagliare su misura la soluzione ideale per la sua situazione: in una parola "professionisti". In caso contrario il cliente si rivolge al più vicino concorrente. Ma per stimolare le persone a un approccio lavorativo diverso, a fare il salto di qualità, trasformandosi da "impiegato di banca" a "professionista della relazione con il cliente" è necessario motivarle.

Di recente il Banco di Sardegna ha varato un progetto chiamato "Valorizzazione del capitale umano". Con questa iniziativa la banca sarda ha deciso di focalizzare la propria attenzione sullo sviluppo delle persone, dotandosi di un nuovo sistema di gestione che orienta maggiormente la motivazione dei collaboratori verso il mercato e verso il raggiungimento degli obiettivi commerciali di redditività, volume e qualità. In pratica sono stati individuati i "fattori chiave" che servono all'azienda per avere successo. Il tutto partendo da un'analisi di quali fossero i comportamenti professionali maggiormente apprezzati dalla clientela. Ad analisi conclusa è emerso che il cliente si aspetta capacità di interazione e lavoro di squadra, iniziativa, creatività, capacità di assumere decisioni, partecipazione ed, in particolare, capacità di individuare correttamente i suoi bisogni e le sue aspettative, di soddisfarli in modo adeguato e di costruire un rapporto di partnership con la sua banca.

Questa "carta dei valori" del cliente è diventata anche il vademecum di ciascun collaboratore del Banco: tutti sono a conoscenza del fatto che per sviluppare o fide-



lizzare la clientela bisogna sempre aver presente quella "carta dei valori"; tutti sono a conoscenza del fatto che l'aumento della produttività dell'azienda si gioca su questi punti. Così, per completare il Progetto di valorizzazione del capitale umano, il Banco ha introdotto un nuovo Sistema di incentivazione che orienta il comportamento delle persone verso gli obiettivi qualitativi del budget e verso risultati eccellenti. In esso sono fissate regole trasparenti ed eque per la determinazione del merito, con un particolare accento sul valore del "risultato di squadra". Ogni agenzia costituisce una "squadra": come nello sport, il contributo di tutti i componenti è indispensabile per conseguire performances di rilievo. Nella fase di "lancio" dell'iniziativa, si è concentrato l'impegno su una efficace comunicazione interna, certi del fatto che la condivisione e il coinvolgimento delle persone sia un fattore decisivo per la riuscita del progetto.

All'inizio di ogni anno l'azienda comunica gli obiettivi di budget complessivi che, attraverso un processo a cascata, vengono disaggregati in tanti singoli budget quante sono le squadre. Contestualmente viene comunicato l'importo del premio in caso di successo. Un sistema di monitoraggio dei dati consente alla squadra di verificare periodicamente eventuali scostamenti: il "coach" in tal caso convoca il gruppo e reindirizza l'azione commerciale.

Il meccanismo di premio è semplice: se l'obiettivo viene centrato ogni elemento della squadra riceverà il premio prefissato. In caso di raggiungimento parziale, ma significativo, il premio verrà decurtato in misura proporzionale e se invece ci si troverà di fronte al superamento degli obiettivi, allora il premio sarà maggiore.

Tutto ciò innescherà un circolo virtuoso: l'aumento del contributo qualitativo del personale, la sua motivazione a cooperare all'interno della banca e con il cliente esterno, aumenta di conseguenza il valore da esso apportato alla gestione della banca.

Filippo Abramo

"Banca 121"

fa il bis a Cagliari

in piazza Garibaldi

Anche Banca 121 (ex Banca del Salento, gruppo Monte dei Paschi di Siena) sbarca in Sardegna e apre - il 30 novembre - a Cagliari, in via Bacaredda, angolo piazza Garibaldi. Sfida diretta, perché Banca 121 si è piazzata proprio di fronte alla sede storica cagliaritano della Banca di Sassari (ex popolare). Banca 121, quindi, raddoppia visto che sta battendo a tappeto il capoluogo e molti centri dell'isola con i suoi prodotti del "negozio finanziario" che è stato aperto un anno e mezzo fa in via Einaudi, angolo via Oristano. Banca 121, con i suoi promoter, sta corteggiando molti risparmiatori e imprenditori sardi con frequenti visite a domicilio e in azienda.

Banco di Sardegna

Ping pong

Farina-Malavasi

Il convegno era accademico ("Banche locali e ristrutturazione del sistema bancario: il caso della Sardegna", Cagliari 24 ottobre 2000). Con un solo politico (l'assessore alla Programmazione Pietro Pittalis) c'erano il preside di Economia Roberto Malavasi, Giancarlo Forestieri della Bocconi di Milano, Beniamino Moro (economia, Cagliari), Franco Farina (Giurisprudenza Cagliari, vicepresidente del Banco di Sardegna) e ancora Giovanni Melis e Vittorio Dettori sempre dell'Università di Cagliari. Malavasi ha sparato a zero contro il Banco di Sardegna e la Banca di Sassari ("due debolezze non fanno una forza"), Farina lo ha accusato di "cieca empiria", perché "il Banco è l'unico al Meridione che si sia salvato con correttezza, il problema sono le politiche economiche". Il ping pong poco accademico è stato seguito dal presidente della Banca di Sassari Luigi Binaghi, dagli ex Bnl Brignardello e Mario Carta, dal presidente dell'Api Andrea Sechi, dal direttore del Confidi Laura Puddu. Ad ascoltare anche l'ex presidente della Regione Federico Palomba e la Sfrs col presidente Benedetto Barranu (che è intervenuto) e il direttore generale Bruno Valenti. Per i sindacati ha parlato Emanuele Teclame, della Fisac Cgil bancari. In molti hanno detto che per parlare del Banco di Sardegna non era il caso di occupare l'aula magna di una facoltà universitaria. Testimone dello scontro accademico Luigi Fabii, direttore per Cagliari della Banca d'Italia.

L'azienda del provolone, "il formaggio con lo spago", investe nella Sardegna centrale

Auricchio raddoppia a Macomer e acquisisce Gloria

Colpo da otto miliardi, la produzione sarà raddoppiata

Auricchio, (420 dipendenti, fatturato di 200 miliardi), azienda leader del provolone in Italia, il cosiddetto "formaggio con lo spago", potenzia la sua presenza in Sardegna. Gli imprenditori di Cremona, i fratelli Alberto e Antonio Auricchio, già titolari nell'Isola dell'ex stabilimento della Locatelli poi passato alla multinazionale Neslè, hanno comprato lo stabilimento caseario di Macomer "Gloria", fino a due settimane fa dell'imprenditore siciliano Rosario Baglieri. Ufficialmente l'acquirente è la Foi, Formaggi ovinu italiani, al cento per cento della famiglia Auricchio. Il motivo dell'affare? Da Cremona rispondono: "Potenziare la nostra presenza in Sardegna, insistere con il pecorino romano e diversificare la produzione tenendo conto delle richieste del pubblico e dei clienti internazionali".

Nessuno conferma il costo dell'operazione, ma si parla di otto miliardi, di cui cinque versati in contanti e i restanti tre in sei rate da 500 milioni. E' già stato firmato un pre-atto, perché - ha detto Baglieri - "la vendita è ancora in corso di perfezionamento". Sembra certo comunque che gli impianti di Tossilo, (dove si trasformano dai 12 ai 15 milioni di litri di latte all'anno, dodici dipendenti fissi più gli stagionali), verranno totalmente rimessi a nuovo. Gli industriali sardi del formaggio dicono: "Se Auricchio scende in campo lo farà con la sua nota e comprovata professionalità". E Antonio Auricchio aggiunge: "In Sardegna si lavora



bene, continueremo con la produzione di romano". Anche del provolone? "Mica si può, in Sardegna, far provolone".

"Gloria" nasce a Tossilo, zona industriale di Macomer, nel 1989, periodo di vacche grasse per succhiare contributi pubblici per realizzare stabilimenti in Sardegna. Un nome di fantasia, che veniva da lontano, dal 1952 quando Rosario Baglieri senior crea un marchio per commercializzare i formaggi italiani (14 tipi, fra cui pecorino romano, pepato, canestrato, eccetera) negli Stati Uniti. Nel 1969 l'azienda passa da nonno a nipote, omonimi, e Gloria crea con gli anni il suo capannone verde con due piccole ciminiere nella zona di Tossilo.

Baglieri - ex presidente regionale della Confindustria, ex amministratore di banche siciliane - proseguirà anche con l'attività di imprenditore agroalimentare (salumi in Veneto). Un problema, comunque, si porrà subito: gli attuali dipendenti del gruppo Gloria da chi verranno assunti? E quelli che già fanno capo agli Auricchio tramite la Foi? Si pensa a una ristrutturazione del gruppo lombardo nell'Isola, con l'ampliamento degli impianti della zona di Tossilo e, si dice, con un partnership in un'altra primaria azienda casearia sarda. Nel Sassarese o nel Campidano di Oristano e di Cagliari? "In Sardegna", è la risposta da Cremona.

Laura Mameli

Capire la Borsa con Liera e Beltratti

Il crollo dei rendimenti dei Bot, il boom del risparmio gestito, le privatizzazioni e l'avvento del trading on line hanno spinto sempre più italiani a investire una quota crescente dei loro risparmi a piazza Affari e nelle Borse internazionali, direttamente e tramite i fondi comuni. Per saperne di più è utile e piacevole la lettura del libro **Capire la Borsa, guida all'investimento azionario globale nell'era di Internet** pubblicato dalle edizioni del Sole 24 Ore a firma di Marco Liera e Andrea Beltratti. Liera, responsabile per il Sole delle sezioni Settimana finanziaria (esce il venerdì) e Risparmio e famiglia (domenica) cura anche la sezione Portfolio di Panorama e collabora a Radio 24 per Salvadanaio. E' autore di libri di successo e docente a corsi di formazione post-universitaria. Beltratti, ph.d. a Yale, insegna economia politica alla Bocconi. Il libro (pagine 224, lire 29 mila) fornisce a esperti e meno esperti una guida completa agli investimenti e una serie organica di indicazioni operative. Il libro è stato presentato a Milano, alla sala colonne del Palazzo Giureconsulti, da Ernesto Auci - direttore del Sole - e da Ennio Doris (presidente di Banca Mediolanum) e Francesco Micheli (presidente eBiscom).

Due libri al mese: Peppino Fiori, Pia Giganti

Ritorna Giuseppe Fiori, grande giornalista e grande scrittore, riportando in libreria una delle sue prime opere, **Sonetàula**, pubblicato nel '60 dall'editore Canesi e adesso riproposto da Einaudi, Torino, 160 pagine, lire 20 mila, ("depurato - ha scritto Antonio Calabrò sul supplemento domenicale del Sole 24 Ore - delle pagine più esplicitamente politiche e sociologiche e arricchito invece dal punto di vista letterario" disegnando "un romanzo di radici e di dolore"). Sonetàula (ambientato nella Sardegna tra gli anni trenta e cinquanta) è il soprannome di Giovanni Malune chiamato così "perché ogni colpo dato a lui faceva sonu ' e taula, rumore di legna, come ad essere dentro una bara". C'è ora da sperare anche in una ripubblicazione, o in una pubblica rilettura, di un altro libro di Fiori, Baroni in laguna, una delle migliori opere della letteratura italiana (narra la vicenda, anche tragica, degli stagni di Cabras).

La Cuccia, Cagliari, propone un bel volume di Pia Giganti, dal titolo **La prigionia di un sogno, Lettere di Umberto Giganti**. Un libro (pagine 235, lire 35 mila) che è allo stesso tempo un bell'esempio di scrittura fra sentimento e politica senza tralasciare il rigore della ricostruzione storica.

Gli autogool della Sardegna: niente scuola, formazione professionale vicina allo zero

Corallo ad Alghero: fatturato da otto miliardi Ma l'oro rosso sardo arricchisce Torre del Greco

Una pesca stagionale di quasi due tonnellate, 16 pescatori professionisti, cinque laboratori artigianali, cento negozi che vendono corallo e un giro d'affari di circa otto miliardi sulla vendita della materia prima. Questi i numeri dell'industria del corallo algherese, ma come è evidente, i conti non tornano. A fronte dei grossi quantitativi di corallo pescato e del mercato da esso generato, balza subito agli occhi il numero assolutamente irrisorio di laboratori dediti alla trasformazione e lavorazione del corallo. Eppure nelle due vie del centro storico di Alghero sono concentrati circa 100 negozi che espongono nelle vetrine gioielli e manufatti in corallo di ogni tipo.

Cosa giustifica un mercato composto da questa strana combinazione di fattori? Cerchiamo di capire. Innanzitutto il punto debole del sistema produttivo del corallo ad Alghero è quello di non avere un solido retroterra formativo capace di creare i presupposti validi per la diffusione di un'attività artigianale di largo respiro.

“Una Scuola per il corallo fu fondata nei primi anni Cinquanta” afferma Franco Marras, presidente del Consorzio Corallo Alghero, “ma dopo la trasformazione in Istituto d'Arte la sua funzione ha perso ogni valore specialistico”. Niente Scuola, niente laboratori artigianali, e così il corallo algherese viene assorbito quasi interamente dall'industria torrese: raccolto a oltre 100 metri di profondità dai pescatori algherese, acquistato dai campani e trasformato nei laboratori di Torre del Greco, l'oro rosso ricompare nelle vetrine dei negozi di Alghero sottoforma di gioielli, ciondoli e monili preziosi. E' questo in estrema sintesi il viaggio del corallo sardo.

Così mentre Torre del Greco, grazie anche a oltre 10.000 persone impegnate nel settore della lavorazione del corallo, è ufficialmente riconosciuta come la “capitale mondiale” del corallo, Alghero perde l'opportunità di valorizzare economicamente una delle sue più preziose risorse naturali.

Un altro problema denunciato dagli operatori locali risiede in fattori prettamente economici. Infatti, anche se sottovoce, gli operatori locali segnalano un “mercato fumoso” dove il prezzo ufficiale di 100.000 lire al chilo non ha alcuna corrispondenza



Un ramo di corallo nei fondali tra Alghero e Bosa (foto Mariano Deiana)

nella realtà. Sembrerebbe infatti che a tale cifra venga venduto solo il corallo di scarto, mentre quello di discreta qualità e adatto a più processi di trasformazione avrebbe un prezzo medio sui due - tre milioni al chilo, sino ad arrivare a sei o 10 milioni al chilo per il corallo adatto all'incisione. Inoltre il prezzo, stabilito dai pescatori, è destinato a lievitare se l'acquisto riguarda modeste quantità di materia prima. “E' una realtà nota” dichiara il presidente Marras, “ma la Regione

non interviene. Così accade che gli artigiani di Torre del Greco, grazie anche alla disponibilità di ingenti capitali, non solo acquistano tutto il corallo, ma acquistando grosse partite, a volte anche di alcuni quintali, spuntano un prezzo più basso. Eppure basterebbe che la Regione si impegnasse ad acquistare tutto il corallo pescato, stabilirne il prezzo e metterlo a disposizione di tutti senza vincoli quantitativi”.

A ciò si aggiunge il completo disinteresse sul versante della promozione del corallo anche da parte degli organi istituzionali. Ad esempio Alghero, a differenza del centro campano, non ha ancora un Museo del Corallo, anche se la sua realizzazione è stata più volte promessa dalle precedenti amministrazioni. E in questo panorama anche gli eventi rilevanti ma sporadici organizzati dal Consorzio Corallo di Alghero assumono l'aspetto di vere e proprie “cattedrali nel deserto”. Basti pensare alla mostra Mediterranea corallo organizzata nella città catalana nel 1997 e mai più ripetuta nonostante il grande consenso pubblico ottenuto. Tutto questo assume ancor più i contorni di una grande sconfitta e in un certo senso anche di una beffa, se si considera che Alghero è notoriamente promossa dalle agenzie turistiche come... Riviera del Corallo.

Lidia Marongiu

In dicembre a Cagliari D'Amato e Bolzoni

Assemblea della Confindustria sarda dopo le laceranti polemiche degli ultimi anni: giovedì 14 dicembre alle ore 16 parteciperà ai lavori degli imprenditori privati sardi il presidente nazionale della Confindustria Antonio D'Amato. L'incontro - ancora da definire la sede, ma sicuramente a Cagliari - sarà introdotto dalla relazione del nuovo leader della Confindustria sarda Riccardo Devoto che ha dovuto faticare non poco per sanare i contrasti di campanile tra le associazioni di Cagliari, Sassari e Oristano. Il giorno dopo, ospite dell'Api, sarà a Cagliari il presidente nazionale dell'Api Luciano Bolzoni.

Fillade di Siniscola, tre miliardi di fatturato e sessanta dipendenti, diventeranno cento nel 2001

Pietre sarde per rendere più bella San Pietro a Roma Prima di Natale iniziano i lavori in piazza del Quirinale

Affari di pietra, a nove zeri. Pietre di Sardegna, poco importa che si chiamino basalto o granito, porfido rosso o trachite, calcare o scisto, anzi fillade, bel nome derivato dal greco per indicare il fogliame, foglie lamellate di rocce antichissime, molto diffuse in tutta l'isola e nelle Alpi Apuane. Pietre che stanno rendendo più dolce il volto di alcuni centri sardi e italiani devastati dal terribile cemento e dal lugubre catrame, e che daranno nuova luce anche alla piazza romana sotto il cupolone di San Pietro e tra poco, prima di Natale, al grande slargo del Quirinale, sotto i Dioscuri. La fabbrica (sessanta dipendenti che diventeranno cento nel nuovo anno) è nella zona industriale di Siniscola, ai lati della 131 bis verso La Caletta. L'ha pensata nel 1995 Silvio Deligia, 39 anni, impresario edile di Teti, piccolo paese del Mandrolisai: Dice: "Mi rendevo conto, da un cantiere all'altro, che lavoravo con le pietre che arrivavano non solo dalla penisola ma da tutto il mondo, perfino dal Brasile, mi sembrava oltre che una vergogna uno smacco. Ma come: noi, l'isola del mare e della pietra, non possiamo valorizzare il mare e le pietre? Così, pensando alla rocce della mia zona perché il mare è un'altra cosa, ho deciso di tagliare e poi trasformare le nostre pietre. I trasporti? Se le possono esportare i trentini anche noi possiamo esportarle le pietre, l'oceano-mare è uguale per tutti".

Deligia ha trovato consensi ed entusiasmo. "Dobbiamo dare un'anima più sarda ai centri storici dei nostri paesi e delle nostre città", spiega Cristina Onnis, 28 anni, laurea in Ingegneria a Cagliari (massimo dei voti con una tesi dal titolo Problema del moto vario nelle correnti in pressione discussa con Giorgio Asproni e Zaira Odoni), oggi direttore commerciale e tecnico e responsabile della progettazione. "E' necessaria un'opera di educazione costante verso gli amministratori pubblici perché rendere più belli, più gradevoli da vedere i nostri villaggi contribuisce e farceli amare di più, a farli spopolare di meno".

Lavori in Sardegna e fuori dall'Isola. A Suelli (dove verrà sistemato tutto il centro storico), a Quartucciu (le piazzette di via Nazionale), a Olbia. "La Sardegna può benissimo essere autosufficiente in questo settore, non è il caso di dipendere dalla penisola come finora è avvenuto importando le pietre dal Trentino. Ma questo - aggiunge l'ingegner Onnis - non vuol essere uno spirito autoarchico, significa solo valorizzare le nostre risorse.



Uno scalpellino-designer mette in opera tozzetti di porfido a Quartucciu. (foto Sardinews)

E caspita se sono risorse le pietre, bisogna solo essere scrupolosi nel lavoro di cava".

Oltremare Fillade pietre di Sardegna ha pavimentato diverse piazze attorno a piazza San Pietro, appena saranno ultimati alcuni rilievi archeologici inizieranno anche i lavori nella piazza antistante il Quirinale, con progetto di Cristina Onnis. "Abbiamo avviato contatti con alcuni esportatori per far viaggiare le nostre pietre negli Stati Uniti, in Cina, in Giappone".

E oggi?

"Il 50 per cento della produzione è già per il mercato sardo, l'altro cinquanta per cento viene piazzato nella penisola".



Cristina Onnis, direttore Fillade.

I trasporti incideranno molto, ovviamente.

"Sì, seimila lire al quintale, ma incidono anche per i nostri concorrenti della penisola, e così, ad armi pari, abbiamo deciso di tentare anche noi l'avventura oltre il Tirreno. E la stiamo vincendo. Se qualcuno in Sardegna fa l'import perché non si può fare l'export?"

Possibilità di crescita?

"Siamo sessanta, l'anno venturo diventeremo cento. Nel '99 abbiamo lavorato ventimila tonnellate di pietre, quest'anno sessantamila, l'anno venturo pensiamo di superare i centomila tonnellate. Nel 1998 siamo partiti appena con cinquemila tonnellate. E ora sono diverse le aziende che lavorano la pietra sarda, da Siniscola a Sedilo, da Paulilatino a Orani. Il settore può crescere bene".

E le amministrazioni pubbliche?

"Sono più sensibili di prima. Dalla cementomania si è passati a una fase di ripensamento. Ora si cerca il bello, favoriti anche da una legislazione regionale ed europea che punta al recupero dei centri storici, a renderli più vivibili, più veri, meno anonimi e uguali l'uno all'altro. E alcuni paesi, le piazze delle nostre città stanno diventando più belle da vedersi".

Allora avremo tutti paesi di pietra anziché di cemento.

"Bisogna far bene i progetti. Le professionalità ci sono, le pietre hanno una loro anima, una loro forza, bisogna saperle mettere bene insieme, con gusto".

Simona Lai

Dopo la classifica del Censis: testimonianza di 222 studenti in una tesi di laurea/4

Studiare a Cagliari Lettere e Scienze dell'educazione Tutti i disagi (molti), tutte le soddisfazioni (poche)

Soddisfatti dell'Università? Dei docenti? Del metodo di studio? E del Censis?

È risaputo che un male cronico dell'Università italiana è rappresentato da un'alta percentuale di abbandoni e di studenti fuori corso (45-50 per cento degli studenti rientra nella casistica). È stato calcolato infatti che circa uno studente su tre arriva alla laurea e per giunta vi arriva in ritardo rispetto alla durata prevista dei corsi. Quali i motivi?

Tra le facoltà più colpite da questo fenomeno risulta quella di Lettere (nel 1997 su 12 mila laureati solo mille studenti si sono laureati in corso in questo gruppo disciplinare) che tra l'altro è anche una delle più affollate. In campo nazionale nell'anno 1996-97 era al terzo posto per numero di iscritti. Nell'Ateneo di Cagliari un'indagine a campione di tipo non probabilistico per quote, (da me condotta) che ha chiamato in causa 222 studenti iscritti in Lettere Moderne e Scienze dell'Educazione, ha evidenziato che per l'80 per cento degli iscritti in Lettere e il 78,4 degli studenti di Scienze dell'Educazione la mortalità universitaria dipende anche in buona parte dalle poche opportunità di formazione professionale oltre a quelle istituzionali. Questo il tema della mia tesi di laurea.

Per scegliere la Facoltà buona parte degli studenti, non è stata aiutata; per Lettere l'86,3 per cento degli iscritti (corrispondente al 4,8 per cento degli iscritti al secondo anno e al 95, dei fuori corso) non ha ricevuto informazioni o non le ha chieste, contro il 13,7 che ha richiesto chiarimenti. In Scienze dell'Educazione (SE) la situazione non è molto differente, in quanto l'80 per cento del campione ha dichiarato di non aver chiesto o ricevuto indicazioni, mentre le ha ricevute solo il 19,4 degli studenti. In Lettere Moderne avrebbero preferito ricevere maggiori informazioni il 69,3 degli intervistati, laddove solo il 30,7 ha fatto probabilmente una scelta consapevole o al contrario temeraria. In SE il 74,6 degli studenti ha ritenuto di aver bisogno di ulteriori informazioni contro il 25,4, che corrispondono al 22,8 degli iscritti al secondo anno e al 28,1 dei fuori corso. Pertanto la maggior parte degli studenti del campione appare non essersi orientata prima di iscriversi all'università.

Hanno avuto difficoltà di inserimento alle superiori o all'università il 23,9 per cento degli studenti di Lettere Moderne, così suddivisi: il 28,6 alle superiori, il 57,1 all'università e il 14,3 in entrambe e il 44,8 degli iscritti in SE (il 18,3 alle superiori, il 65 all'università e il 16,7 in entrambe). Il 59,1 degli studenti di Lettere ha riscontrato difficoltà di tipo burocratico-organizzativo



Due studentesse nella biblioteca di Psicologia a Cagliari (foto Sardinews).

(nei primi anni il 51,9, sempre il 42,3) e a livello didattico il 40,1 (soprattutto nei primi anni il 33,3, sempre il 19,4). Per quanto riguarda SE il 71,6, ha trovato difficoltà di tipo burocratico-organizzativo soprattutto nei primi anni il 63,5, sempre il 41,7), mentre il 61,2 ha avuto difficoltà a livello didattico (in particolare nei primi anni il 50 per cento, sempre il 43,9).

Riguardo all'ipotesi, che la maggior parte degli studenti non sono completamente coscienti del proprio stile di apprendimento, è emerso che in Lettere Moderne il 43,2 conosce il proprio stile. Il 20,4 lo ignora quasi totalmente in quanto, pur avendo a disposizione la possibilità di scegliere tra i quattro stili, ha dichiarato di riconoscersi in quelli in cui ha ottenuto il punteggio più basso; solo il 36,4 è riuscito a identificare il proprio stile. In SE il 45,5 degli "interrogati" ha individuato il proprio stile di apprendimento, il 36,5 lo ha indicato parzialmente, e solo il 18 degli iscritti non lo ha assolutamente riconosciuto.

Questo fatto ha interferito anche con la scelta del metodo di studio. Ho chiesto agli studenti se sin dalle superiori avessero un buon metodo di studio: in Lettere Moderne hanno risposto affermativamente il 77,3 per cento. In Scienze dell'Educazione il 71,6. Quindi sembrerebbe che la maggioranza degli intervistati possieda sin dalle superiori un metodo efficace, sennonché del campione iscritto in Lettere, solo il 33 ha dichiarato di averlo tenuto "tale e quale" contro il 30,7 che lo ha completamente modificato. Il 36,3 lo ha invece adattato al contesto universitario. Situazione pressappoco simile nel corso di SE. Per quanto concerne l'organizzazione

della Facoltà sia gli studenti di Lettere (71,6) che quelli di SE (87,3) concordano sul fatto che non sia efficiente. Il 44 per cento degli iscritti in Lettere e il 58,2 di SE ritiene che le attrezzature didattiche siano insufficienti. Il 43,2 degli iscritti in Lettere e il 40,3 di SE è soddisfatto della qualità dei docenti, mentre non lo è rispettivamente il 43,2 e il 58,2 degli studenti; non ha fatto dichiarazioni in merito il 13,6 di Lettere Moderne e l'1,5 di quelli di SE. Per la quantità dei docenti, il 48,6 (contro il 43,2) degli studenti di Lettere la trova sufficiente, diversamente il 76,9 del campione in SE la considera insufficiente.

Le cose non sembrano andare meglio rispetto al grado di soddisfazione degli studenti nei confronti dei servizi offerti dalle segreterie: il 64 per cento degli intervistati iscritti in Lettere Moderne si lamenta degli orari e l'80,6 non ritiene sufficiente la qualità e la quantità delle informazioni che riceve agli sportelli.

Tra le esigenze più sentite degli iscritti in Lettere Moderne figurano al primo posto un maggior rapporto con i docenti (26,1), una maggiore fruibilità di informazioni e servizi (23,8), una partecipazione attiva a gruppi di studio con i docenti, come seminari o attività di tirocinio pratico (22,7) e la possibilità di avere un piano di studi più flessibile (19,2). Alla domanda "continueresti a studiare se fra un mese ti offrissero un impiego fisso" hanno risposto positivamente il 70,5 degli studenti in Lettere e il 74,6 in Scienze dell'Educazione.

Marzia Ciaramitaro
neolaureata in Scienze dell'educazione

Lavorare all'estero: l'esperienza di Francesca Durante, cagliaritano, ingegneria e finanza

Open gate, Bounty, poi Merrill Lynch e Goldman Sachs Le opportunità Tiscali, ma la Grande Mela è bellissima

La mia esperienza di studente immigrante in un Paese straniero è iniziata relativamente tardi. Solo all'età di 27 anni ho deciso di trasferirmi negli Stati Uniti alla ricerca di quelle opportunità che non vedevo o non sapevo vedere in Sardegna. Prima dei 26 anni ho vissuto la tipica vita degli studenti a Cagliari, Liceo Classico al Siotto, Facoltà di Ingegneria, caffè alla prima fermata, Open Gate, Bounty, Analisi Matematica...Idraulica. Fino al momento della Laurea non avevo mai pensato al mio futuro in maniera razionale e strutturata, avevo una vaga idea di quale carriera mi sarebbe piaciuto intraprendere, ma non una strategia, un piano.

Con l'avvicinarsi della laurea iniziai a considerare diversi fattori, il passo successivo alla laurea era il conseguimento di un Master, la finanza era il campo che appariva più promettente ed entusiasmante, sicuramente l'abbinamento di ingegneria e finanza era vincente e infine la constatazione che la migliore formazione nel campo della finanza la offrivano le Università inglesi e americane. Il giorno dopo la mia laurea il Sole 24 Ore dedicò una intera pagina a una università americana che attribuiva la laurea ad honorem all'allora Superministro dell'Economia Carlo Azeglio Ciampi. Fu così che venni a contatto con la St. John's University. Una delle borse di studio della Regione Sardegna mi ha dato l'opportunità di iniziare il programma di MBA nel campus di Roma e poi, l'anno successivo nel campus principale a New York. L'impatto con la cultura americana è stato traumatico e sorprendente. Un aspetto che mi ha subito colpito è l'attitudine positiva verso il futuro della maggior parte dei giovani che si accompagna a una ferma e sincera convinzione che la determinazione e il lavoro duro portano sempre al conseguimento dei propri obiettivi.

La ricerca del lavoro è stata un percorso



Francesca Durante a Port Jefferson

lungo, faticoso, a volte scoraggiante: scrivere il curriculum, partecipare a seminari e conferenze, affrontare i colloqui, tenersi sempre informata sulle aziende, i loro obiettivi, la loro "filosofia". La prima, tanto attesa occasione si presentò a Gennaio, quando una piccola Investment Bank online mi offrì una internship come equity analyst. Il mio compito era di scrivere una analisi su una azione dotcom che comprendesse anche una raccomandazione per il mercato, buy, hold, sell.... Io lavoravo da casa sul mio portatile, prendevo tutte le informazioni di cui avevo bisogno da Internet e mandavo il mio lavoro via-email. Contemporaneamente mi fu offerta una seconda posizione a Merrill Lynch, come intern nello Equity Marketing Trading Desk. L'esperienza a Merrill è stata assolutamente positiva, ho avuto l'opportunità di imparare i meccanismi dello stock market e soprattutto di vedere come una delle migliori aziende

al mondo in questo settore della finanza funziona dal punto di vista operativo.

Proprio dal desk di Merrill stabilii il primo contatto con un headhunter che mi parlò di una posizione nel campo dell'Investment Banking, un lavoro che lui definiva duro e che comportava di lavorare in turni di otto ore dalle quattro a mezzanotte; l'azienda che offriva il lavoro era Goldman Sachs, "I can definitely do this for Goldman Sachs" fu la mia risposta alle perplessità del mio headhunter. Dopo quattro estenuanti rounds di colloqui, ciascuno con due persone, finalmente a fine maggio trovai un messaggio nella mia segreteria telefonica nel quale mi veniva offerto un lavoro.

Scrivere questo articolo mi ha offerto l'occasione di riflettere su come la mia vita sia cambiata in due anni, di realizzare che New York mi ha offerto più di quanto io sperassi non solo in termini di carriera ma anche in termini di crescita personale, e che il bilancio della mia esperienza americana è sicuramente positivo. Contemporaneamente però la storia vincente di Tiscali mi ha costretto ad ammettere che anche la Sardegna può offrire molte opportunità e che forse il mio limite è stato quello di non essere stata capace di riconoscerle. Ancora è presto per me per dare una risposta a questo dilemma, nel frattempo.... New York è bellissima.

Il mio tempo libero? Tony, il mio headhunter aveva ragione quando mi avvertì che il lavoro era duro e implicava dei sacrifici. Durante la settimana non ho mai la possibilità di uscire e vedere i miei amici, ogni tanto mi concedo qualche pranzo a Manhattan o qualche uscita con i colleghi dopo il lavoro. Durante il weekend mi piace andare nei locali notturni, mangiare nei ristoranti etnici, andare a teatro, soprattutto off Broadway. Talvolta mi concedo un museo o un concerto.

Francesca Durante

Master in relazioni industriali e per consulenti del lavoro

Terzo master in consulenza del lavoro (35 posti) e nono corso di perfezionamento (venti posti) in relazioni industriali: due iniziative riproposte dal centro studi di relazioni industriali dell'Università di Cagliari diretto da Gianni Loy. Il master è rivolto, oltre ai consulenti del lavoro e agli iscritti all'Ordine dei commercialisti e dei ragionieri anche ai laureati in Giurisprudenza, Economia e Scienze politiche. Il corso è rivolto ai laureati della facoltà appena indicate. "I metodi didattici utilizzati - informa

una nota - tendono a favorire il dialogo, la capacità di soluzione dei problemi, la capacità di comunicazione, nonché le capacità di apprendimento dall'esperienza. Inoltre la frequenza di state presso enti pubblici e privati permette di sperimentare concrete opportunità lavorative". Per informazioni e iscrizioni (scadono il primo dicembre) rivolgersi, lunedì mercoledì e venerdì, dalle 11 alle 13, presso il Centro di relazioni industriali, via Nicolodi 98, Cagliari, telefono 070-6753967.

Se fai commercio elettronico con Internet la Ue ti premia

Il 18 ottobre la Commissione Europea ha adottato una Comunicazione sugli strumenti finanziari comunitari per le Pmi gestiti dalla Banca europea per gli Investimenti, dal Fondo europeo per gli Investimenti e dalla Commissione europea stessa. Nel documento si suggeriscono misure rivolte, tra l'altro, a sostenere le imprese che, con spirito di innovazione, decidono di investire nel settore della società dell'informazione, ad esempio utilizzando Internet per fare commercio elettronico. Nella sua Comunicazione, la Commissione propone inoltre di creare su internet un unico sportello di informazione per le PMI e le istituzioni finanziarie.

Istruzione e cultura: finanziati 36 progetti Netdays Europa 2000

Nell'ambito di "Netd@ys Europa 2000", manifestazione culturale e pedagogica europea dedicata alle nuove tecnologie, che si terrà a Bruxelles dal 20 al 27 novembre, saranno illustrati i 36 progetti che saranno finanziati dalla Commissione Europea per il 2000. L'iniziativa Netd@ys è finanziata dai programmi Socrates, Leonardo da Vinci, Gioventù, Cultura 2000 e Media, ed è finalizzata a promuovere la creatività e l'innovazione nell'utilizzo delle nuove metodologie, in particolare Internet, nel settore dell'istruzione, della formazione e della cultura.

Università e scuola: proposte per il 2001 nel programma Socrates

E' stato pubblicato sulla Guce C 275 del 27.9.2000 l'invito generale a presentare proposte per il 2001 nel quadro della seconda fase del programma di sostegno comunitario al settore dell'istruzione - Socrates 2000-2006. L'invito generale contiene gli inviti a presentare proposte delle otto azioni (Erasmus - mobilità degli studenti e dei docenti Universitari; Comenius - cooperazione transnazionale nelle scuole; Grundtvig - apprendimento lungo tutto l'arco della vita e innovazione attraverso percorsi educativi alternativi; Lingua - insegnamento e apprendimento delle lingue; Minerva - istruzione aperta e a distanza, (Iad) e impiego delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Tic) previste dal programma Socrates, comprese le date di scadenza - Per Informazioni: eurocontact@chello.be.

Tutela e valorizzazione delle coste, soldi ai progetti pilota. E in Sardegna?

In una comunicazione dal titolo: "Gestione integrata delle zone costiere: una strategia per l'Europa" la Commissione europea lancia un programma che, tra l'altro, finanzia 35 progetti pilota in grado di dimostrare approcci innovativi e buone prassi nella gestione delle coste. Il programma cercherà di mobilitare intorno ai progetti, tutte le parti interessate (Organizzazioni Non Governative Ong, categorie professionali, pescatori, delle autorità portuali e società civile) alla pianificazione e gestione ottimale di questa risorsa ambientale e turistica fondamentale. Progetti sardi? Zero.

Il 2001 sarà l'anno europeo delle lingue

E' stata pubblicata sulla Guce C 232 del 14.9.2000, la Decisione del parlamento e Consiglio che proclama il 2001 Anno Europeo delle Lingue. Nel corso dell'Anno verranno finanziate azioni rivolte a sensibilizzare la popolazione dell'Ue sull'importanza culturale della ricchezza linguistica; ad incoraggiare il multilinguismo; a portare all'attenzione del pubblico i vantaggi derivati dalle competenze multilinguistiche.

Elaborato da Sergio Diana, Eurocontact srl, tel 070 485480 Cagliari
eurocontact@tin.it - eurocontact@chello.be

La Sardegna dell'800 di un fotografo inglese all'Exma di Cagliari

Fotografie inedite realizzate alla fine dell'Ottocento dal padre domenicano inglese Peter Paul Mackey, teologo ma anche fotografo appassionato di siti archeologici e monumenti, sono esposte fino al 3 dicembre all'Exma di via San Lucifero, a Cagliari. Sono esposte 73 stampe originali in bianco e nero e 73 stampe a colori, comparative, un diario manoscritto di padre Mackey e una lastra fotografica originale. Il titolo è Immagini dal passato, Images from the Past. Col Ministero dei Beni culturali, organizza, tra gli altri, l'Associazione Italia Inghilterra diretta da Franco Staffa, la Fondazione del Banco di Sardegna e il Consorzio Sebastiano Satta di Nuoro. Il catalogo è di Carlo Delfino editore.

Cagliari riscopre gli antifascisti francesi del giugno 1935

Il "Congrès international des écrivains pour la defense de la culture", che si tenne a Parigi tra il 21 e il 25 giugno del 1935, promosso da un gruppo di scrittori francesi di varie tendenze politiche accomunati dall'antifascismo, sarà al centro dei lavori di un convegno internazionale. Si terrà a Cagliari tra lunedì 27 e martedì 28 novembre nell'aula magna, edificio A, della facoltà di Lingue e letterature straniere. Un appuntamento importante che si propone di "rileggere i lavori di quel congresso parigino di notevole portata simbolica" e che è cofinanziato dal Ministero e dall'Università di Cagliari.

Questi i relatori: Enzo Collotti (università di Firenze), Giorgio Caredda (Roma La Sapienza), Claudio Natoli (Cagliari), Giannarita Mele (Cagliari), Serge Wolikow (Dijon), Sandro Maxia (Cagliari), Sandra Teroni e Marina Guglielmi (Cagliari), Marcello Flores (Siena), Gianfranco Rubino, Luciano Marroccu (Roma), Valentina Serra, Maria Sechi e Maria Tinti Ladu (Cagliari), Remo Ceserani, Annamaria Laserra (Roma, Tor Vergata), Wolfgang Klein (Berlino).

Parata di star per il riso tuttossardo, lunedì 4 dicembre trenta chef in gara da Renzo

Riso lavorato, coltivato, confezionato in Sardegna: così si legge nella nuova confezione del riso sardo prodotto da Corisa, Cooperativa risicoltori sardi, presieduto da Maria Rosaria Contini. Riso tipo Carnaroli per risotti, riso thai aromatico naturale e riso Thaibonnet per insalate e piatti raffinati. "Perché la Sardegna produce e può immettere sui mercati un tipo di riso sempre migliore, perché gode dei vantaggi climatici e naturali della Sardegna, della coltivazione tradizionale e di una accurata lavorazione".

Il riso tuttossardo verrà presentato al pranzo che si terrà lunedì 4

dicembre (dalla dieci in poi) nel ristorante da Renzo, al chilometro 99 della statale Carlo Felice, alla presenza di alcuni tra gli chef più noti: Sergio Mei del Four Season di Milano, Umberto Vezzoli del Grand Hotel di Roma, Franco Guardone del Cala di Volpe di Porto Cervo ed Elio Sironi del Pitrienza. Con loro si misureranno i re della cucina sarda: tra gli altri Rita Denza del Gallura di Olbia, Giancarlo Deidda del Corsaro-Spinnaker di Cagliari, Paolo Milani della Ghinghetta di Portoscuso. Nicolo di Carloforte, eccetera. A ognuno il suo riso, per un minimo di trenta primi piatti di fantasia e bontà sarda.

Autocertificazione: ecco tutti i documenti ammessi Ma è necessario semplificare ancora le procedure

Negli ultimi anni sono state ridotte al minimo le ipotesi in cui l'amministrazione e i soggetti ad essa equiparabili (concessionari o gestori di servizi pubblici) possono legittimamente richiedere al cittadino di comprovare mediante certificazione amministrativa fatti, stati e qualità rilevanti a fini procedurali. Le autocertificazioni (e le autodichiarazioni) erano già previste dalla legge n. 15 del 1968. Le ipotesi erano però abbastanza limitate e le disposizioni della legge sono rimaste, comunque, a lungo lettera morta sia a causa della forte ostilità mostrata dalle amministrazioni sia a causa della necessità di autenticare le firme apposte in calce alle dichiarazioni. Attualmente l'ambito dei certificati che possono essere sostituiti da una dichiarazione (c.d. autocertificazione) è lievitato in maniera rilevante. Sono senz'altro sostituibili con una dichiarazione i certificati riguardanti: nascita; residenza; cittadinanza; godimento dei diritti politici; stato personale; stato di famiglia; esistenza in vita; nascita del figlio; decesso del coniuge, dell'ascendente o discendente; posizione agli effetti degli obblighi militari e iscrizione in albi elenchi tenuti dalla p.a. (art. 2 l. 15/68); titolo di studio o qualifica professionale posseduta; esami sostenuti; titolo di specializzazione, abilitazione, formazione, aggiornamento e qualificazione tecnica; situazione reddituale o economica, anche ai fini della concessione di benefici e vantaggi di qualsiasi tipo; assolvimento di specifici obblighi contributivi; possesso e numero di codice fiscale, partita Iva e qualsiasi dato presente nell'archivio dell'anagrafe tributaria inerente all'interessato; stato di disoccupazione; qualità di pensionato e categoria di pensione; qualità di studente o di casalinga; qualità di legale rappresentante di persone fisiche o giuridiche, di tutore, di curatore e simili; iscrizione presso associazioni o

formazioni sociali di qualsiasi tipo; mancanza di condanne penali; vivenza a carico (art. 1, c.1, DPR 403/98). Parimenti, possono essere sostituiti da apposita autocertificazione tutti i dati a diretta conoscenza dell'interessato contenuti nei registri dello stato civile, tutti i certificati, estratti e attestati necessari per l'iscrizione scolastica o universitaria o che, a qualsiasi titolo, devono essere presentati agli uffici della motorizzazione civile. E' invece espressamente escluso (per ovvie ragioni) il ricorso alla dichiarazione sostitutiva per i certificati medici, sanitari, veterinari. Nei casi ammessi, si può scegliere se servirsi delle normali certificazioni o produrre, invece, dichiarazioni sostitutive. Si noti che non è più richiesto il pagamento del bollo né l'autentica della sottoscrizione. Al riguardo è sufficiente allegare la fotocopia di un documento di identità. Al di fuori dei casi in cui è ammessa l'autocertificazione (e salve le eccezioni di legge), gli altri stati, fatti e qualità personali sono comprovati dall'interessato mediante una dichiarazione sostitutiva

di atto di notorietà (c.d. autodichiarazione) che consiste nella dichiarazione di aver diretta conoscenza di tali fatti (accadimenti della vita reale), stati (condizioni, situazioni, posizioni) e qualità (caratteristiche). L'autodichiarazione è ammessa solo riguardo a fatti, stati e qualità che non possano essere oggetto di certificazione.

Il passaggio ulteriore verso una maggiore semplificazione delle procedure è quello del diretto scambio di informazioni tra le amministrazioni, senza che il cittadino debba produrre certificazioni o autocertificazioni.

avv. Massimo Lai

*Specialista in Diritto amministrativo
e Scienza dell'amministrazione.*

*Sardinews viene inviato per posta
agli abbonati. Può essere acquistato
a Cagliari presso le librerie
Cuec, Facoltà di Lettere, via is Mirrionis
Tiziano, Via Tiziano, 15
Il Bastione, Piazza Costituzione 4
Murru, via San Benedetto 12/c
a Nuoro
Libreria Novecento, Via Manzoni 35
a Oristano
Libreria Mario Canu, Corso Umberto
a Sassari
Libreria universitaria Daedalus, Piazza Università
Libreria Dessì Largo Cavallotti 17*

Le migliori tesi di laurea

Le tesi segnalate (110 e lode) sono scelte da un'equipe di sei docenti universitari di Cagliari e Sassari.

Scienze Politiche, Cagliari

Immacolata Cinus: I Savoia in Sardegna (prof.ssa Cecilia Dau Novelli) tel. 070-9177141 email: p.egasus@tiscalinet.it

Francesca Cuccu: Le differenze regionali nel processo di integrazione europea (prof.ssa Maria Rosa Cardia) tel. 070-216996 email: fra-ukca@yahoo.com

Luca Caschili: Aspetti fiscali degli spettacoli e dei trattenimenti (prof. Antonio Rau) tel. 070-276061

Barbara Zedda: Montesquieu: da Les lettres persannes (prof. Enrico Bogliolo) tel. 070-560212 email: barbarazedda@virgilio.it

Emanuela Steri: La partecipazione delle Regioni al potere estero (prof. Maria Teresa Serra) tel. 070-655379

Scienze e Matematica, Cagliari

Carlo Piras: Studio geomorfologico quantitativo per la valutazione dell'entità dell'erosione nei bacini del rio di Gonnese, (prof.ssa Rita Melis) tel. 0781-23113 email: piras.paolo@inwind.it

Angela Morando: Studio geomorfologico del settore costiero compreso tra Capo Testa e Porto Liscia, Gallura settentrionale (prof. Antonio Ulzega e Paolo Orrù) tel. 0789-752577; 070-281915; email: angmor@tiscalinet.it

A questo numero hanno collaborato:

A questo numero hanno collaborato: Filippo Abramo, direttore centrale Banco di Sardegna; Gianfranco Bottazzi, preside di Scienze politiche, Cagliari; Massimiliano Carbonaro, laureato in Lettere; Marzia Ciaramitaro, neolaureata in Scienze dell'educazione; Sergio Diana, Eurocontact; Francesca Durante, Goldman Sachs a New York; Denise Faticante, giornalista, coordinatrice del magazine di Tiscalinet.it; Simona Lai, neolaureata in Economia a Cagliari; Massimo Lai, avvocato amministrativista; Laura Mameli, giornalista, Videacomunicazioni; Lidia Marongiu, studio Giaccardi & Associati - Alghero; ufficio studi Banca d'Italia e Istat. Franco Putzolu per le vignette; Mario Garau per grafica e fotografia.

Riccardo Barbieri fa il salto dal Confidi alla Lega e resta a quota mille

Dal Confidi (cassaforte della Confindustria sarda - presidente Roberto Tantari, direttore Laura Puddu - con mille soci e 600 miliardi di fidi annui) alla Lega regionale delle cooperative, come dire da piazza Deffenu a via Nuoro, sempre a Cagliari. Questo il salto di Riccardo Barbieri, cagliaritano, 36 anni, laurea in Economia e commercio e adesso dirigente del consorzio fidi della Lega delle cooperative (il presidente è Pasquale Funedda), sempre con mille soci e con una massa amministrata di 230 miliardi. Barbieri si occuperà in particolare del settore agroalimentare, "vitale - ha confermato - per l'economia sarda e per le piccole e medie imprese".

Santa Sofia (Laconi) moltiplica per 5 i dipendenti e per 10 i salumi

Oggi i dipendenti sono otto (più lui, Marco Carta, 38 anni, di Laconi, amministratore unico del "Salumificio Santa Sofia" che gestisce con la moglie Eleonora Caredda di 37 anni, di Seui) e la produzione arriva a 400 tonnellate di salumi all'anno. Col 2001 (stabilimento in costruzione nella zona industriale di Isili, Perd'e cuaddu) i dipendenti saranno quaranta e la produzione arriverà a 4000 tonnellate di salsiccia, prosciutto, pancetta, guanciale e lonza. Il mercato principale è quello nazionale (Città del Vaticano e le città mercato del settentrione), all'estero la Francia (gruppo Ausxuan) e la Germania. Il guaio? "La peste suina", dice Eleonora Caredda. La fortuna? "L'ambiente di lavoro e la nostra qualità, certificata da Uni e Iso9002".

Il legno parla e fa l'indiano: la segheria diventa arte da "Marino" a Tortoli

Ha iniziato, come tutti gli artigiani, da garzone. Ma dopo tre anni di bottega a Ilbono è passato in proprio e oggi Pinuccio Marongiu, 43 anni, noto "Marino", ha alle sue dipendenze undici dipendenti e la segheria-falegnameria è diventata bottega d'arte. "Perché il legno parla e io, quando lavoro, sfrutto le forme naturali del legno sardo". Così facendo, come tutti i bravi artigiani, Marino l'ogliastrino crea opere d'arte, in legno, in tutta la Sardegna. La più grande soddisfazione? "Aver sempre lavoro e anche aver insegnato un mestiere a un giovane indiano, Elvis Thabah, 28 anni, ma a cui ho dato la canna da pesca. E oggi anche lui è un creativo, e ha un futuro". Il fatturato? "Vi dico una cosa più importante: l'anno scorso attorno a me, con l'indotto, lavoravano venti persone, quest'anno trenta. Capito?"

Tra i "101 grandi rossi d'Italia" tre sardi: Turriga, Terre Brune e Anghelu Ruju

Nel volume "101" dell'esperto americano Burton Anderson, sottitolo "Grandi vini rossi d'Italia" (editore La biblioteca, pagine 223, lire 35 mila), la Sardegna è rappresentata da tre aziende: Argiolas di Sardinia ovviamente col celebratissimo Turriga, la cantina sociale di Santadi col suo Terre Brune, e la Sella & Mosca di Alghero col vino liquoroso Anghelu Ruju. Burton definisce gli Argiolas "la promessa della Sardegna", esalta il carignano di Santadi "portato a nuove vette di stile" mentre l'Anghelu Ruju è "opulento e dolce, un monumento al passato della cantina algherese". Burton annota che sei regioni meridionali (Sardegna compresa) producono circa il 40 per cento del vino italiano ma appena il 10 per cento dei doc.

Anche a Rovereto le macchine del pane carasau di Camarda, Prato Sardo Nuoro

Adesso le vogliono anche a Rovereto le macchine per il pane carasau costruite da Pietro Camarda, 57 anni, stabilimento nella zona industriale di Prato Sardo, lotto 253. "Il lavoro non manca, sta andando molto bene la vendita dei nuovi macchinari per aprire il pane carasau soprattutto a Oliena, Burgos, Esporlatu e Ozieri". La nuova sfida è la produzione dei macchinari per il pane completamente automatizzati. Camarda (nella foto) ha realizzato anche macchine per il taglio delle pietre e dei salumi. I dipendenti, oggi nove, passeranno col 2001 a dodici.

Stelle di Natale, gerani, vite, patate, rose: a Bottida il terriccio è personalizzato

Dicesi letame, o se volete terriccio, ed è interamente prodotto a Bottida, in Goceano, sotto il castello di Burgos, dalla società Agricola Sassarese, marchio Oro Verde, amministratore delegato Gianni Pais, 30 anni, ragioniere. Fatturato di un miliardo nel 1999, incremento del 16 per cento nel 2000. Oro verde - terra buona e il concime degli allevamenti aziendali - deve il suo successo alla personalizzazione: "I nostri agronomi fanno il sopralluogo nel terreno di chiunque e decidono che tipo di letame-terriccio predisporre, perché occorre conoscere la composizione chimica iniziale del terreno. Un conto è migliorare un terreno per rose o viole, un conto è una terra per stelle di Natale o viti o patate. Facciamo ciò che la tecnica impone". I successi non mancano. Oro Verde vende in tutta l'isola: "Se i trasporti non incidessero tanto venderemmo anche nella penisola, soprattutto nel Lazio".

L'Unione europea e l'Isola: a Cagliari c'è EuroInfopoint Sardegna, l'Europa ufficiale

Il punto ufficiale di informazione dell'Unione europea si chiama InfoPointSardegna, è a Cagliari, via Giudice Guglielmo 46, telefono 070-4092638, numero verde 800-577631, email eip@provincia.cagliari.it ed è gestito in partenariato dalla Provincia in collaborazione con Eurocontact e la cooperativa sociale Ctr di Cagliari. Consente a chiunque di informarsi sui diritti civili, la formazione professionale, scolastica e universitaria, del lavoro e dello sviluppo economico, dell'ambiente e delle pari opportunità.

Mercato interno e piccole e medie imprese, forum a Bruxelles

Martedì 28 novembre 2000 si terrà a Bruxelles un forum sul "Mercato interno al servizio dei cittadini e delle piccole e medie imprese". La manifestazione comprenderà una tavola rotonda e un Workshop sulle metodologie per coinvolgere i cittadini e le imprese nel mercato unico. Per informazioni: eurocontact@chello.be.